



MOSTRA IN ANTEPRIMA Il viaggio al Galata dell'Andrea Doria

POZZO >>> 39



IL SECOLO XIX

Il principio e la fine di una storia italiana

Il viaggio della nave più bella del mondo

Visita in anteprima alla mostra che il Museo del mare di Genova dedica all'Andrea Doria

FABIO POZZO

GENOVA. Il principio e la fine. La ricostruzione della flotta pubblica dalle ceneri della Seconda guerra mondiale e la legge per il suo smantellamento degli Anni Settanta. Un'epopea trentennale che si può leggere attraverso le pagine dell'Andrea Doria; una splendida e drammatica, eroica e umana (dunque, non scevra da debolezze) storia italiana raccontata dalla mostra "T/n Andrea Doria. La nave più bella del mondo", che s'inaugura domani al Galata Museo del Mare di Genova e che apre sabato al pubblico. Pagine che abbiamo letto in anteprima.

La rassegna va vissuta come un viaggio. Perché così è rappresentata. Gli scalini che accompagnano al terzo piano del museo sono lo scalandrone del "Doria", gli oblò con i volti dei personaggi celebri che ha ospitato i compagni d'avventura. Il modello della grande prua, con i colori rosso minio, bianco e nero dello scafo che permeano l'intera rassegna, è il portale che apre al passato.

Un mondo che fu, quello delle navi di linea. piano del Galata. Luci soffuse, S'incontrano le prime a solca- ancora tanto bianco e nero, i re i mari, il modello del Contre colori dello scafo che fan-Biancamano ne è la summa, no da quinta cromatica e ci si quindi l'Andrea Doria. Il varo, immerge nell'ultima notte.

la sua ricchezza architettonica e artistica, il clima di quegli anni, la vita di bordo. C'è il film di questa splendida nave, sviluppato con grandi pannelli sormontati da struggenti immagini in bianco e nero. Ci sono i menù, i programmi musicali, le argenterie, le porcellane, la posateria, i cristalli. Così, è sufficiente chiudere gli occhi per vivere un giorno di quel mondo: i lidi, la sala delle feste, il bar veranda; i camerieri che servono a tavola, i giochi sul ponte, il pranzo e ballo di gala... La città galleggiante.

Un unico suggestivo quadro, impreziosito dal modello originale di 6 metri della nave, che perde la sua patina dorata, spensierata, solare avanzando verso il quarto

Video, pannelli, sensazioni. La ricostruzione cinematografica delle rotte delle due navi, l'ammiraglia italiana e la Stockholm, e della collisione. Il confronto dei tracciati, le due versioni sul sinistro. L'Andrea Doria inclinata. Qui il colpo ad effetto è la porzione del ponte di passeggiata, con la sedia a sdraio di legno, l'oblò, a rappresentare la forza di un momento drammatico - la nave che si inclina di 30°, che giungerà a piegarsi sulla sua dritta di 80, che è condannata - reso al visitatore facendogli vivere la stessa emozione di chi era a bordo.

Si sale su quelle liste di legno, si cerca l'equilibrio e si scivola all'indietro, sino a quelle ore del 25 luglio 1956 al largo di Nantucket.

Il viaggio prosegue, anche se è destinato a finire. Le fasi del salvataggio, il più grande della storia della navigazione, sono sintetizzate su una grande carta nautica che indica rotte e posizioni delle unità intervenute in aiuto. Ma è l'audio, forse, a trasportare. Sono riproposte le 12 ore di comunicazioni tra l'Andrea Doria e le altre navi, concentrate in una selezione di 38 minuti di trasmissione in Codice Morse, dal primo SOS lanciato dalla sala radio dell'ammiraglia ferita in poi. *Ti-ti-ti, ta-ta-ta, ti-ti-ti... SOS da ICEH ore 3:20 qui GMT LAT 40°30'N, LONG 69°53'W, abbiamo bisogno assistenza immediata, com.te Andrea Doria...* Uno schermo traduce gli impulsi in lettere. Un pannello ricorda che cosa hanno fatto le diverse sezioni del personale di bordo, come si sono svolti i soccorsi.

E poi, loro. I sopravvissuti. I loro nomi, volti. Le loro cose (una valigia, la chiave della cabina, i libretti di navigazione...). I 47 encomi, mai divulgati, della commissione d'inchiesta italiana. Qui c'è il cuore pulsante della

mostra: un data base con 471 nomi, tanti erano i membri dell'equipaggio dell'ammiraglia, che è custode della loro memoria: foto, scritti, voci. «La mostra resterà al Galata, diventerà permanente, a testimoniare il mondo dei liner e sarà poi completata da un analogo viaggio incentrato sulla flotta mercantile» anticipa il direttore del museo e curatore della rassegna, Pierangelo Campodonico. E, restando al "Doria", anche il data-base vivrà.

Siamo al termine del viaggio. Il ricordo del comandante Piero Calamai, doveroso, per la sua opera meritoria presto dimenticata e il sipario sulla flotta pubblica. Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello. *Swoosh*, sembra vedere il nastro che si riavvolge e risucchia tutto.

Ps. La mostra, frutto della collaborazione tra Galata e Fondazione Ansaldo, nasce dalla mente e dal cuore del suo curatore, Pierangelo Campodonico, che aveva il padre quella notte sull'ammiraglia italiana e che sognava di navigare su queste navi ormai perdute; visioni tradotte in scena da due donne, Sara Cerisola e Paola Marelli.

APRE SABATO, DOMANI S'INAUGURA

La mostra s'inaugura domani alle 11 (su invito) al Galata Museo del Mare di Genova, con il benvenuto del presidente del Mu.Ma Maria Paolo Profumo e dell'assessore comunale alla Cultura, Carla Sibilla, e l'introduzione del curatore Pierangelo Campodonico e di Mario Orlando, direttore della Fondazione Ansaldo. L'esposizione apre al pubblico sabato 12 (sino al 30 maggio). All'iniziativa ha partecipato anche *Il Secolo XIX* con la campagna "eravamo sul Doria", appello a trovare ricordi, foto, documenti.





L'Andrea Doria affonda dopo 11 ore di agonia: è il 26 luglio 1956

ARMANDO VALLE



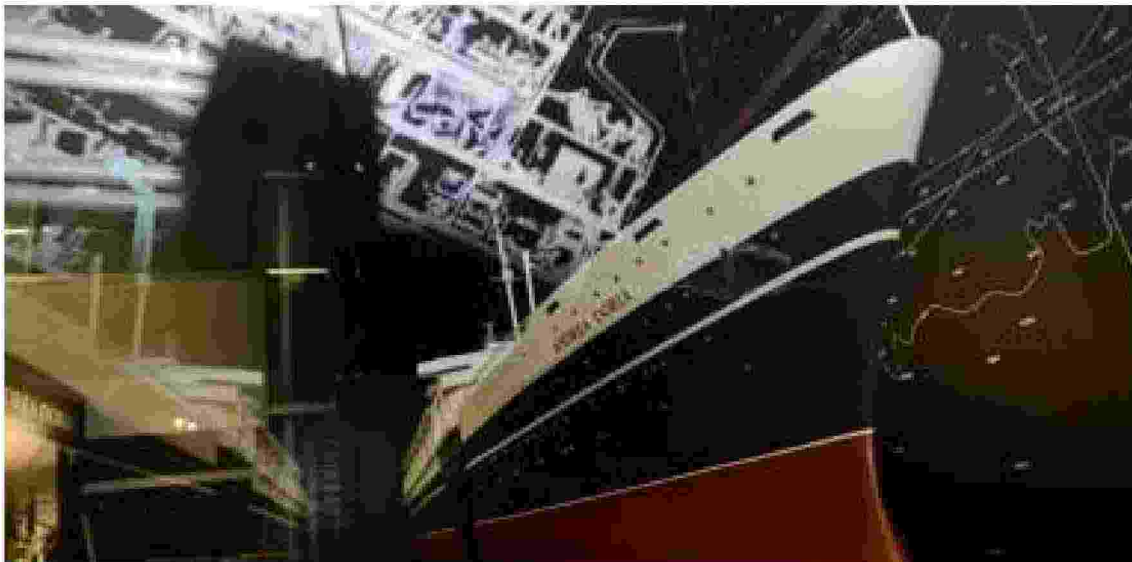
Il curatore Pierangelo Campodonico

PAMBIANCHI



Gli oblò aperti su un mondo che fu

PAMBIANCHI



Il modello originale dell'Andrea Doria: è lungo 6 metri ed è stato restaurato

PAMBIANCHI



La foto dell'ultima scialuppa a lasciare l'Andrea Doria esposta al Galata

PAMBIANCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.